

Mantova, Premio Acerbi 6 novembre 2009,  
Incontro con gli autori presso Biblioteca Liceo delle Comunicazioni "Isabella d'Este"

E. Osorio Lezioni di Tango TEA 2006 Prof.ssa Manuela Adriani

Ana, una sociologa trentenne emigrata figlia di esuli argentini perseguitati dalla dittatura, incontra a Parigi nel 2000 in una milonga Luis, un giovane argentino non ancora affermato che si trova in Francia per lavoro.

Si parlano, fingono indifferenza, ma ballando scoprono di essere inevitabilmente attratti l'uno dall'altro. Emerge anche, nonostante Ana non ami parlare della propria famiglia, un fatale intreccio familiare che trova origine nella Buenos Aires di fine '800 e attraversa i primi 30 anni del 900.

E' un intreccio fatto di amori travolgenti ed impossibili, morti violente, corruzione, miseria, rivendicazioni economiche e sociali, crimini e persecuzioni politiche, seduzioni, matrimoni d'interesse...

Luis propone ad Ana di farne un film, dopo varie esitazioni accetta e lo raggiunge a Buenos Aires nei giorni terribili della crisi economica e della bancarotta. Qui partecipano alle proteste politiche, Ana riscopre il proprio paese e inizia una storia d'amore con Luis.

Questa potrebbe essere la trama semplificata.

Ma il libro non è certamente questo, il libro è ben altro.

Si tratta, infatti di un romanzo meraviglioso dove il tango non è solo il filo rosso attraverso il quale si dipanano le storie di due famiglie e di una moltitudine di seducenti personaggi, il tango non è solo il simbolo di una identità recuperata, il tango, anzi, Tango è un personaggio, la voce narrante onnisciente che osserva e commenta quanto sta succedendo.

Tango è un luogo, o un non- luogo posto tra terra e cielo dove si trovano le anime dei progenitori di Ana e Luis che vedono, commentano, anticipano le azioni e interagiscono dall'alto con la storia.

Tango è un luogo dell'anima, uno stato dello spirito attraverso il quale i due protagonisti acquisiscono percezioni affettive, ideali, morali e conoscenze che vanno oltre il tempo e lo spazio.

Tango è soprattutto un linguaggio dei sensi attraverso il quale si comunica emozione, passione, eros ma essenzialmente amore, quell'amore che fa dire "non posso essere felice con nessun altro e in nessun altro luogo che non sia qui".

La sensazione avuta è anche quella che Tango sia una tecnica narrativa, un ritmo che accompagna lo svolgersi degli eventi, un ritmo fatto di volè, abbassamenti, innalzamenti, cambi impetuosi di direzione, caschè.

E' un meraviglioso romanzo complesso proprio perché giocato sull'intreccio di piani temporali diversi, su ombre/luci, su presenze di persone morte più vive dei vivi, su molteplicità di narratori e punti di vista e mi ha fatto rivivere le emozioni dei miei 18 anni quando per la prima volta scoprii Marquez e il realismo magico della letteratura sud-americana.

E' un meraviglioso romanzo complesso perché lascia intravedere anche la tradizione europea del romanzo ottocentesco nella sua dimensione sociale e storica così come quella del romanzo psicologico del '900 costruito attraverso la tecnica del monologo interiore, del discorso indiretto libero, del superamento delle categorie spazio temporali.

E' un meraviglioso romanzo per chi ama le saghe familiari che attraversano la storia e la determinano con le loro individualità e qui c'è tutta l'Argentina dei primi 30 anni del '900.

Poi una lunga ellissi sugli anni che dal 1930 arrivano al 2000, un lungo buio che è il buio delle dittature forse per farci capire che non è tutto rielaborabile, ci sono anche dei margini di dolore, di non detto. e questo sottolinea il legame tra chi è nato lì e il proprio paese, legame che come dice Borges non potrà mai perdersi in nessun luogo e in nessun momento: "IO ERO SEMPRE (E RESTERO') a BUENOS AIRES" (P.334).